



Antichi paesaggi culturali
della Conca Velina (RI)

Su cosa si debba intendere per paesaggio si è discusso e si discute ancora oggi, partendo da impostazioni spesso molto diverse e arrivando a definizioni e approcci che talora sembrano essere molto distanti tra loro (ROMANI 1994).

Al di là però di tutte queste differenze, quello su cui tutti sono sostanzialmente d'accordo è che alla base della formazione e della nascita di quella 'cosa' che chiamiamo paesaggio c'è l'interazione tra uomo e ambiente genericamente inteso

Ciò che oggi si considera paesaggio è, in ogni caso, l'esito di una lenta e inesorabile trasformazione della natura, dovuta a fattori geologici, idrologici, geomorfologici e, non da ultimo, antropici (creazione di insediamenti, regimentazione delle acque, sfruttamento agricolo, disboscamenti, ecc.).

L'archeologia dei paesaggi può considerarsi un ottimo strumento di interpretazione dell'ambiente, avendo come oggetto di ricerca l'indagine di processi di continuità e trasformazione e la conseguente documentazione delle tracce lasciate dalle diverse civiltà nel corso delle varie epoche.

Il paesaggio é quindi come una sorta di ‘palinsesto’ che conserva i ‘segni’ della sua storia e della sua formazione. Studiare il paesaggio, leggerlo, scomporlo nelle sue componenti, significa quindi ricostruire la storia di questo complesso rapporto tra uomo e natura, individuando gli equilibri di volta in volta raggiunti e le cause della loro immediata rottura, vedendo come la presenza dell’uomo ha modificato le linee evolutive degli elementi fisici del paesaggio e come a sua volta l’uomo ha risposto alle provocazioni dell’ambiente fisico e, in ultima analisi, in che misura vi si è adattato e ha adattato ad essi la propria cultura, il proprio modo di vivere e come in questa dialettica ha plasmato la propria identità

**La storia della Conca Velina corre lungo
i percorsi delle sue acque.**

**Da sempre l'elemento 'umido' ha svolto un ruolo centrale
nel segnare l'identità del paesaggio ma anche nel
condizionare gli assetti territoriali, le scelte insediative, le
articolazioni socio-economico-politiche e i modelli culturali**

Si può quindi parlare per la Piana di Rieti, e come per tutti gli altri ambiti territoriali della piana di Rieti di un 'instabile' paesaggio forgiato sulla continua e drammatica storia umana, dalla protostoria fino agli anni '50 del secolo scorso, tesa a strappare la terra alle acque, un paesaggio 'liquido' in cui l'alternarsi di suoli umidi trasformati poi in suoli asciutti e adatti all'agricoltura, ha determinato l'identità degli uomini delle paludi diventati magistrali bonificatori



Paleoalveo del fiume Velino



A questo paesaggio delle acque ben si adatta la definizione data nel secolo scorso dal geografo americano Carl O. Sauer nel suo saggio

The Morphology of Landscape: «Il paesaggio culturale è forgiato da un paesaggio naturale ad opera di un gruppo culturale.

- ***La cultura è l'agente,***
- ***gli elementi naturali sono il mezzo,***
- ***il paesaggio culturale è il risultato»***



Questo concetto del paesaggio come prodotto finale dell'azione di diversi fattori è ancora più chiaro nel termine corrispondente inglese, *landscape*, che combina la parola *land*, ‘terra’, con un verbo di origine germanica, *scapjan/shaffen*, ‘trasformare, modellare’, per significare, letteralmente, ‘terre trasformate’ (HABER 1995, pp. 38-42).

Le terre erano allora considerate come modellate dalle forze naturali, ed i dettagli peculiari di tali *landshaffen* (‘terre modellate’) divennero esse stesse il soggetto dei dipinti paesaggistici (GIBSON 1989).

La ricerca archeologica dando forza al contesto cerca di dare senso pieno e valore a quelle opere umane là dove si trovavano in origine e, dunque, solo inserite nell'ambito culturale che le ha prodotte tentando di riconciliare uno dei più pervasivi dualismi del pensiero occidentale: quello tra natura e cultura, tra *physis e nómos-dikē*

«WATER LANDSCAPES»

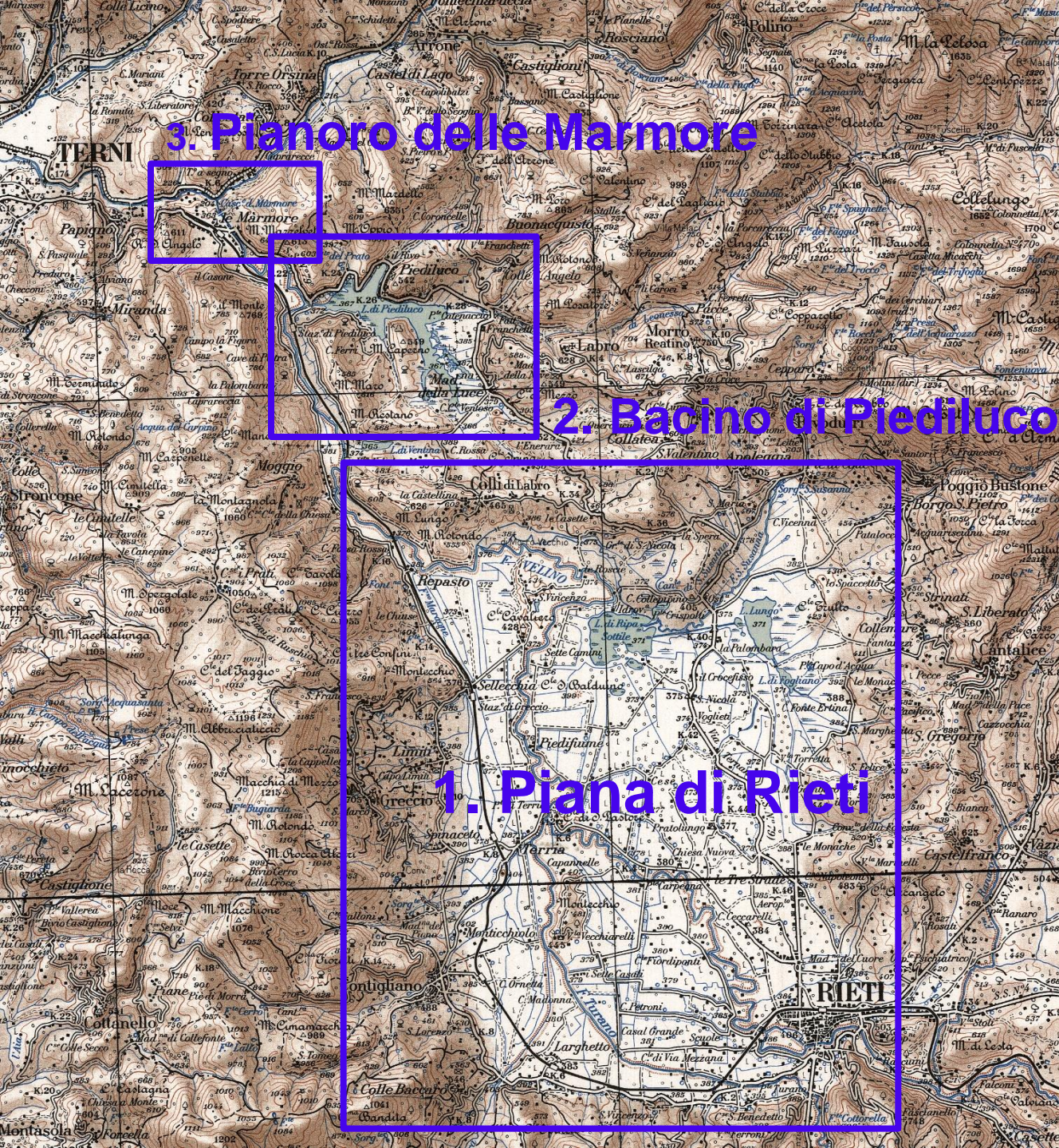
3 «ECOZONE»

- SPAZI APERTI
DELIMITATI DAI MONTI
- RICCHE DI SORGENTI
PERENNI
- LAGHI POCO PROFONDI

3. Pianoro delle Marmore

2. Bacino di Piediluco

1. Piana di Rieti



1. Piana di Rieti e laghi reatini



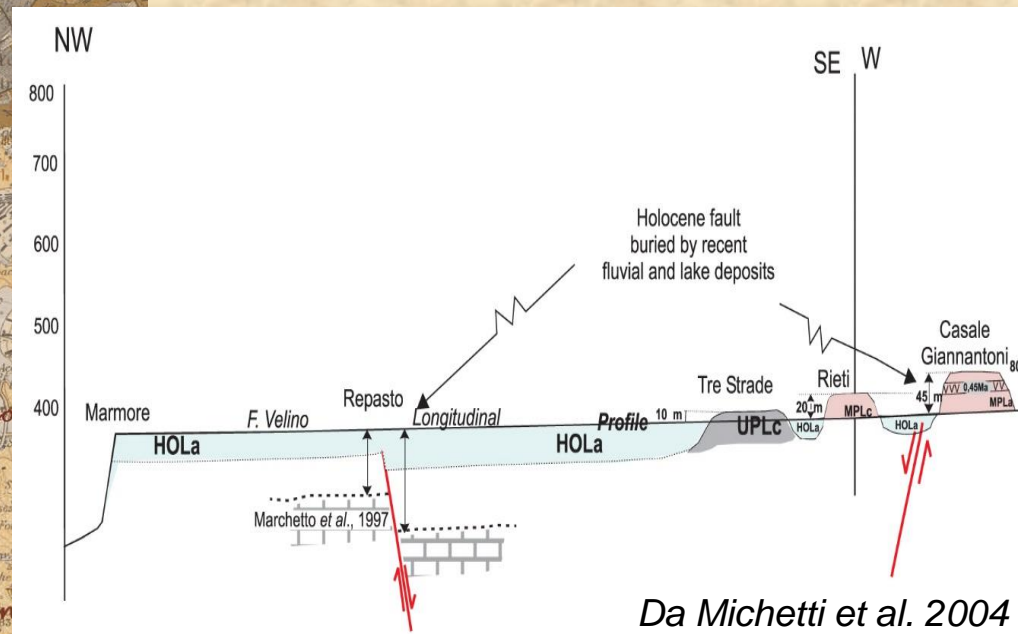
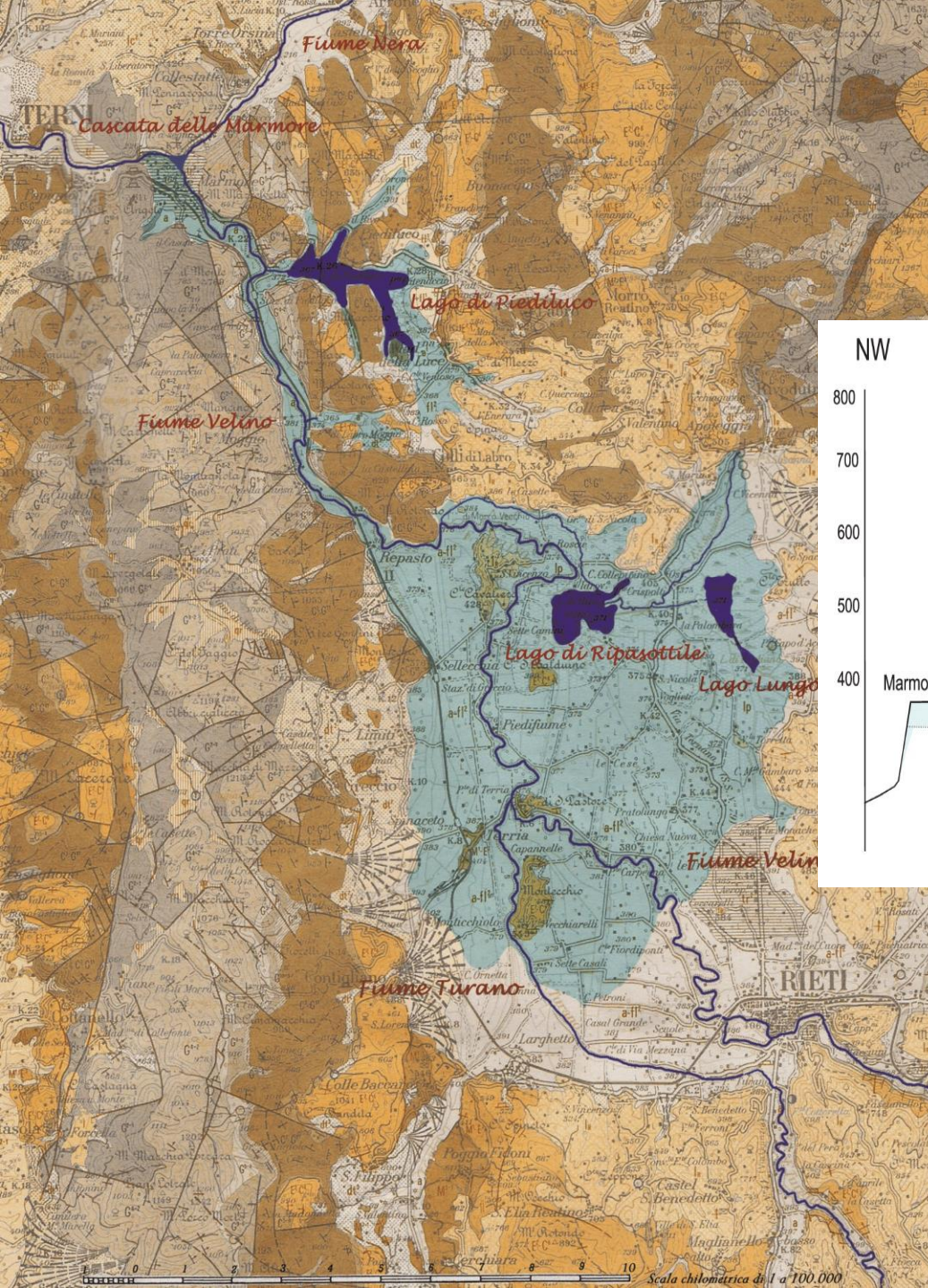
2. Bacino di Piediluco



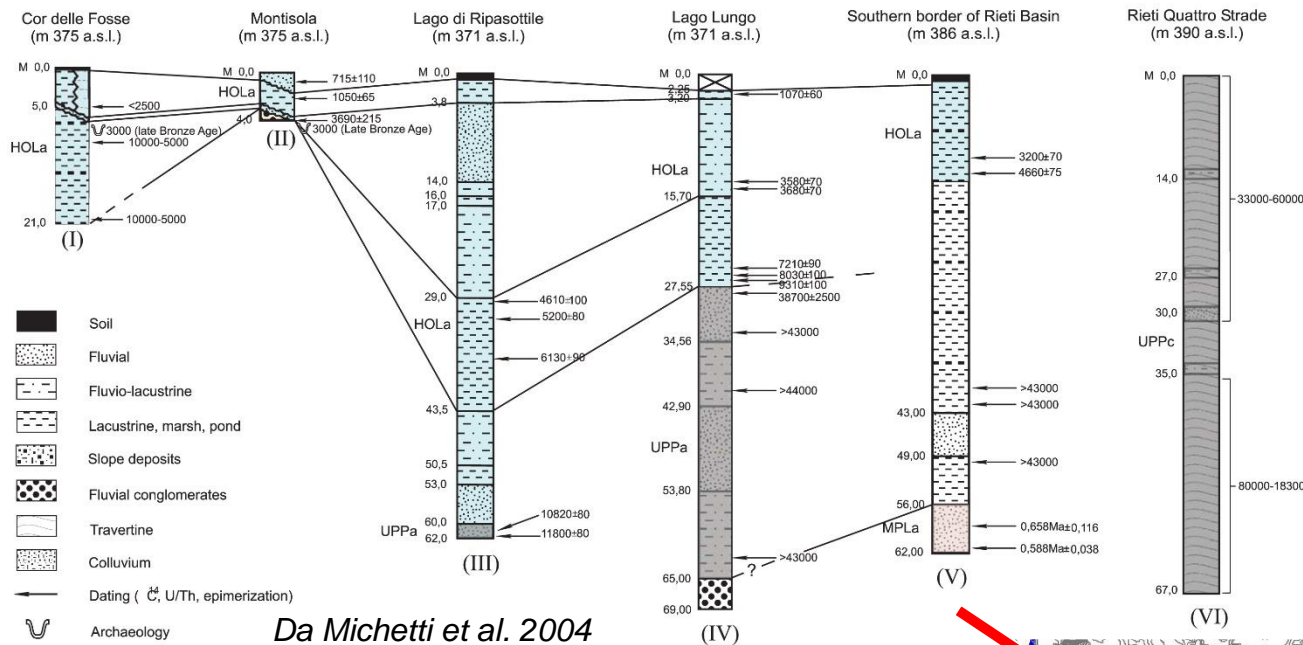
3. Cascata delle Marmore



Lacus Velinus preistorico 6500-2500 a.C.

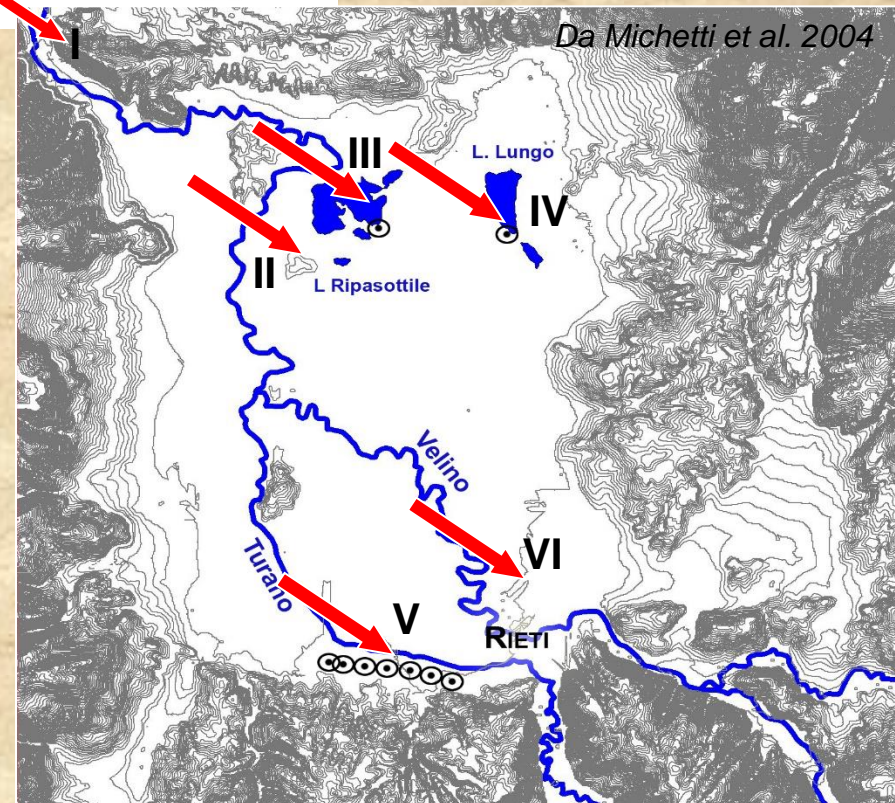
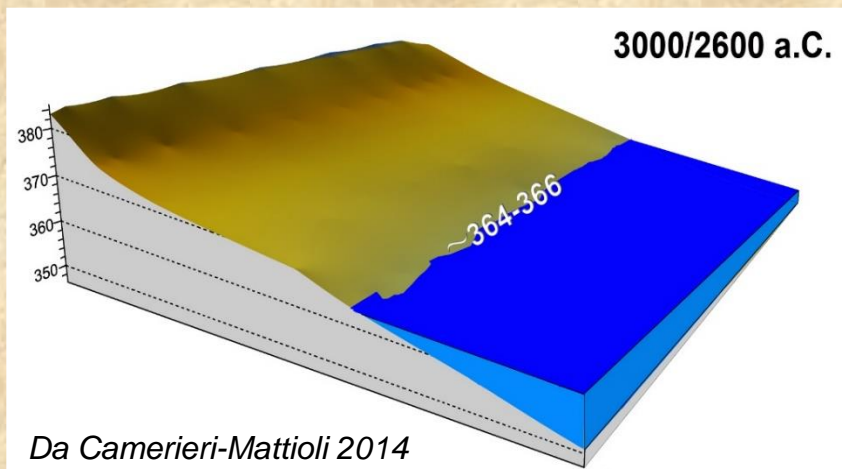


**Profondità: 12 metri,
Estensione: 90 km²**



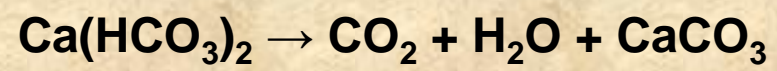
Trincee stratigrafiche e carotaggi

Nessun insediamento registrato nel neolitico e nell' eneolitico





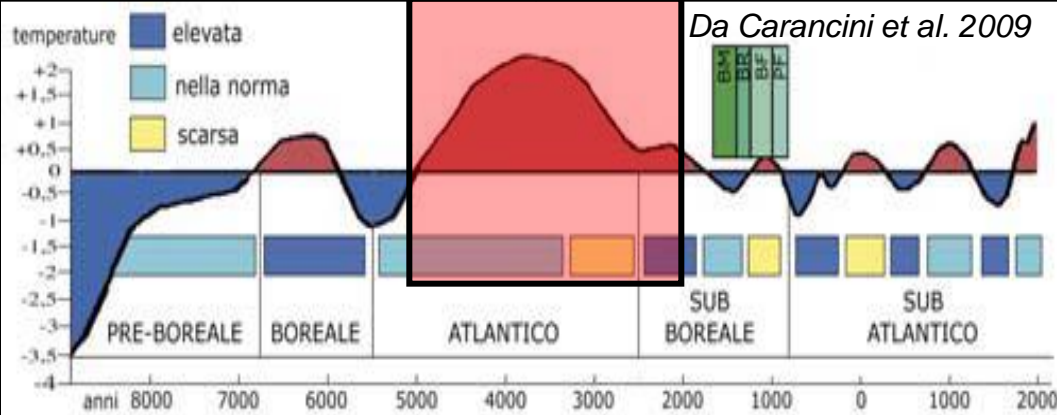
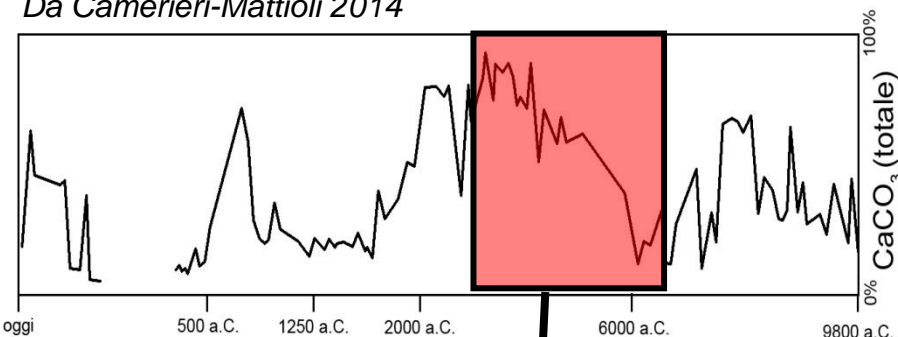
Cratoneuron filicinum



Soglia di travertino alle Marmore

**Accrescimento della soglia di travertino alle Marmore
(crescita: 5 cm/anno)**

Da Camerieri-Mattioli 2014



**Clima Atlantico, umido.
Aumento di temperatura
e piovosità**

**A partire dalla metà del III millennio
probabilmente un nuovo cambiamento
climatico modifica l'ambiente**

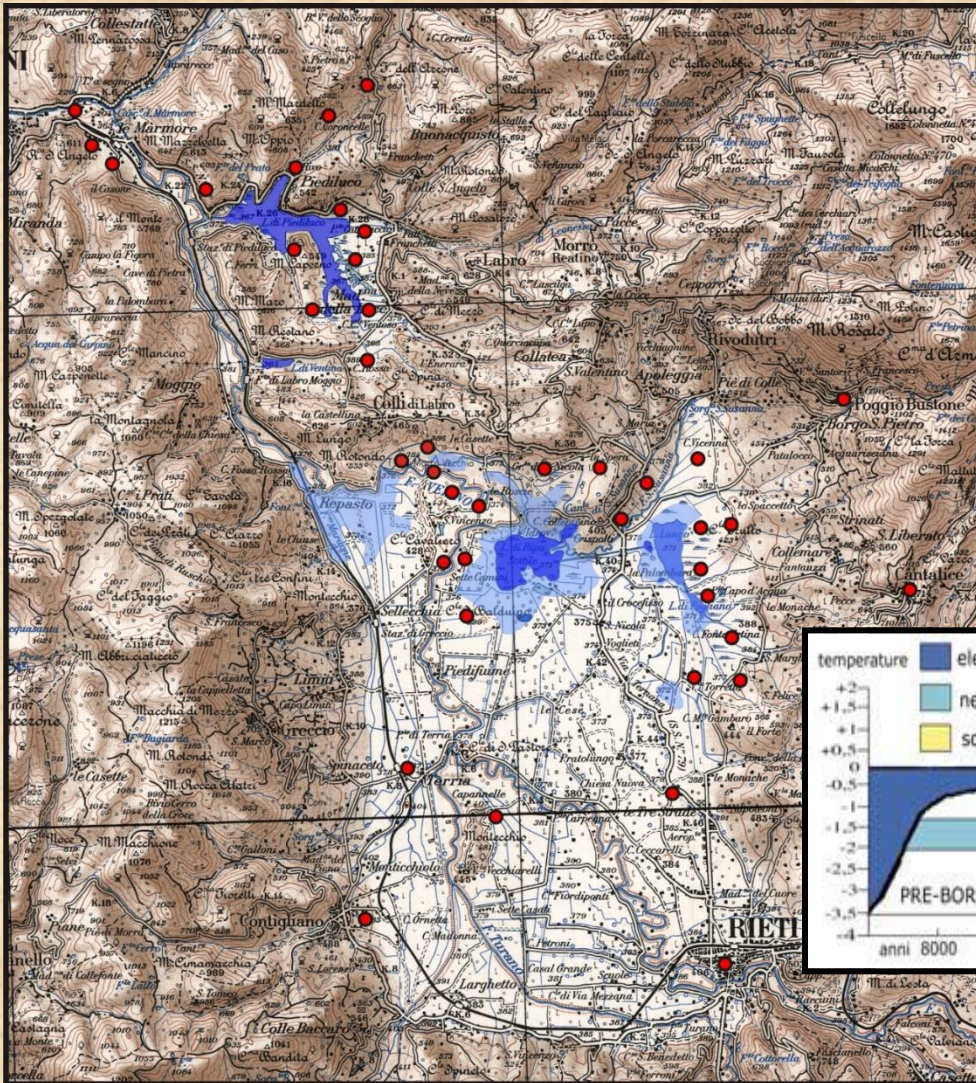


**Decremento della concentrazione
 $\text{Ca}(\text{HCO}_3)_2$**

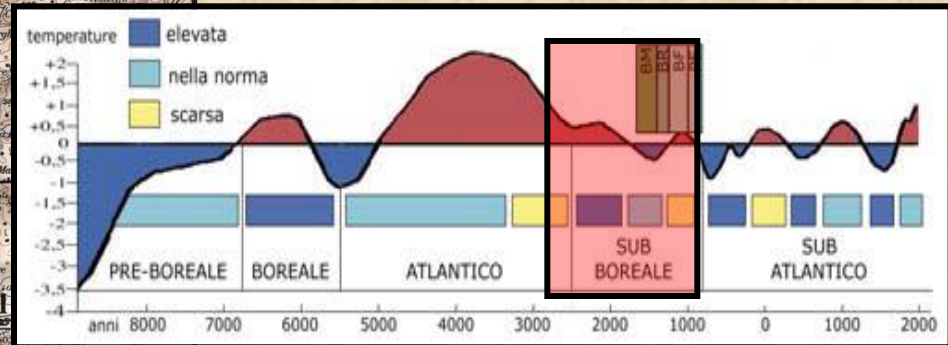
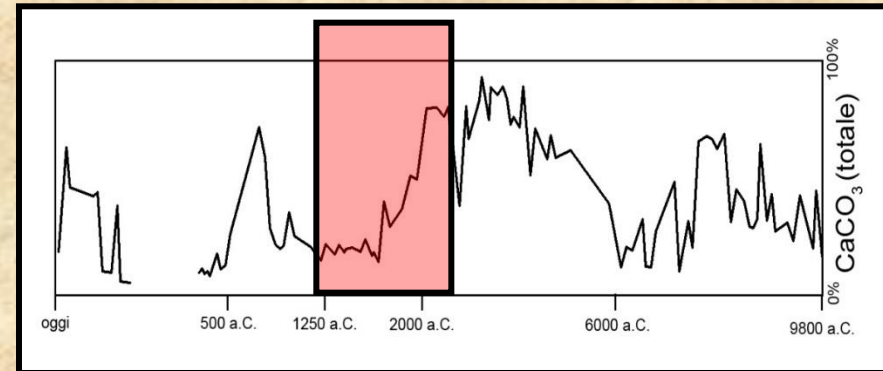


**Le acque del Velino cominciano a erodere
la soglia di travertino delle Marmore
precedentemente costituita**

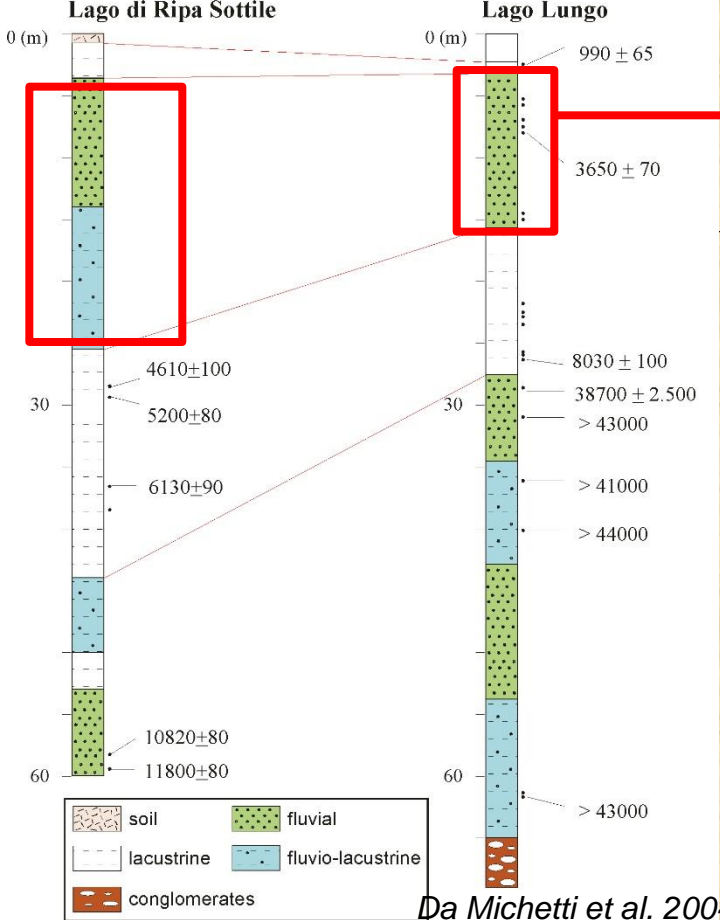
Inizia una lunga e permanente occupazione umana delle ecozone (2000-750 a.C.)



Decrescita della concentrazione di carbonato di calcio



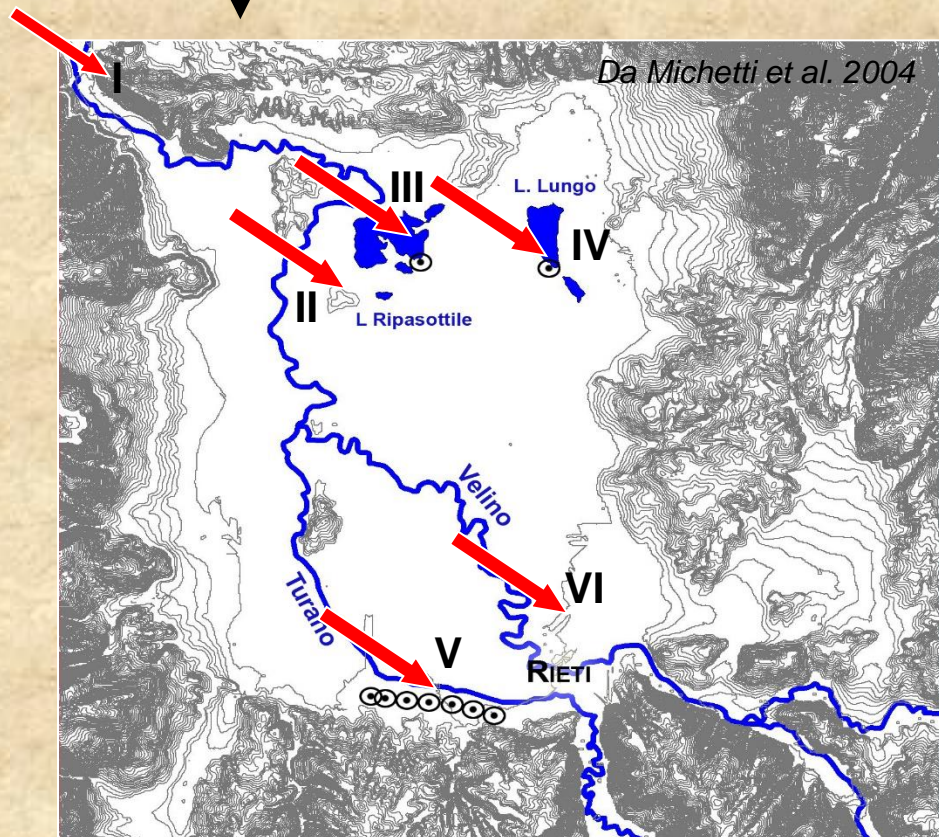
Clima sub-boreale, asciutto
con diminuzione della temperatura



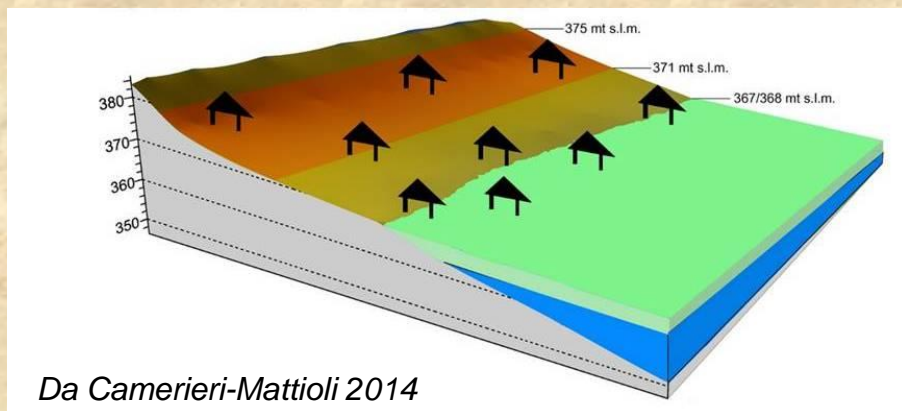
Da Michetti et al. 2004

Sedimenti di naturale fluviale e lacustre

Carotaggi e trincee stratigrafiche



...ricerche di superficie e scavi

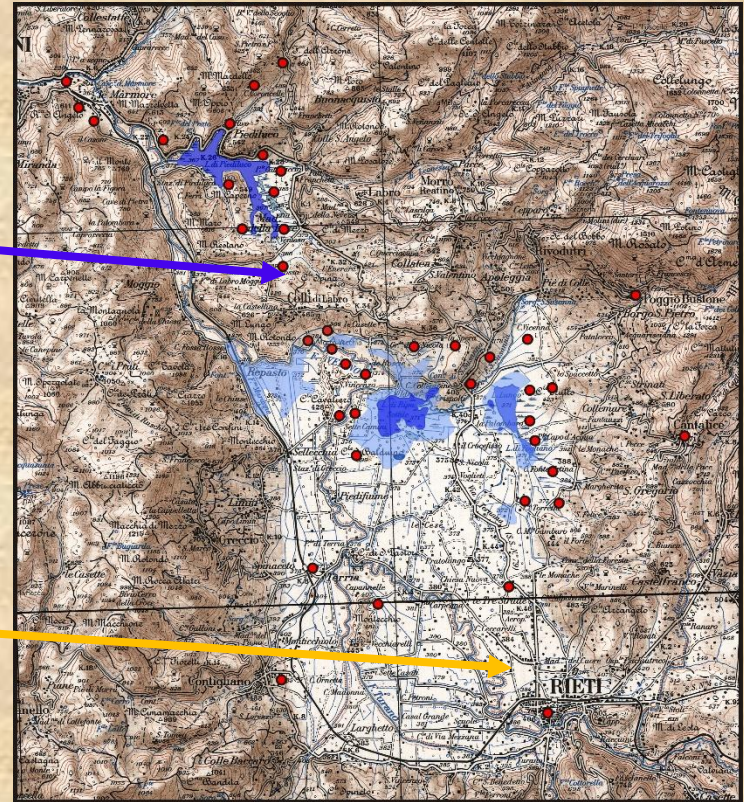


Da Camerieri-Mattioli 2014

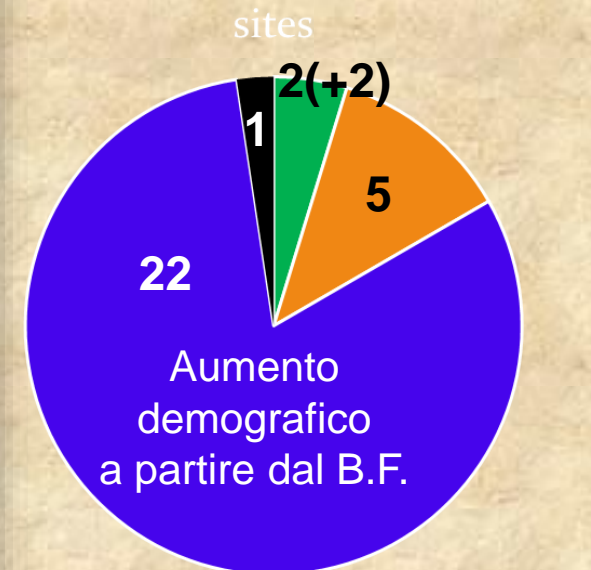
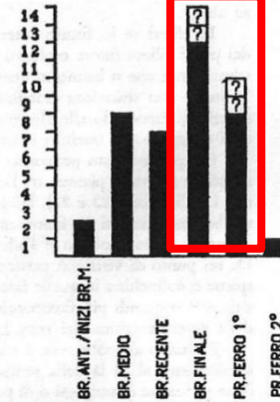
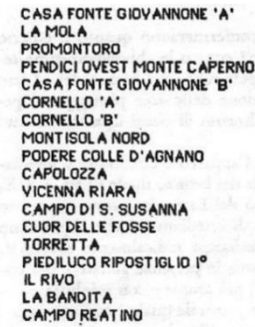
30 siti censiti ma solo 2 scavati:

- Abitato perilacustre dell'età del bronzo e della prima età del ferro di Paduli (2017);

- L'area funeraria di Campo Reatino (2011-2016).

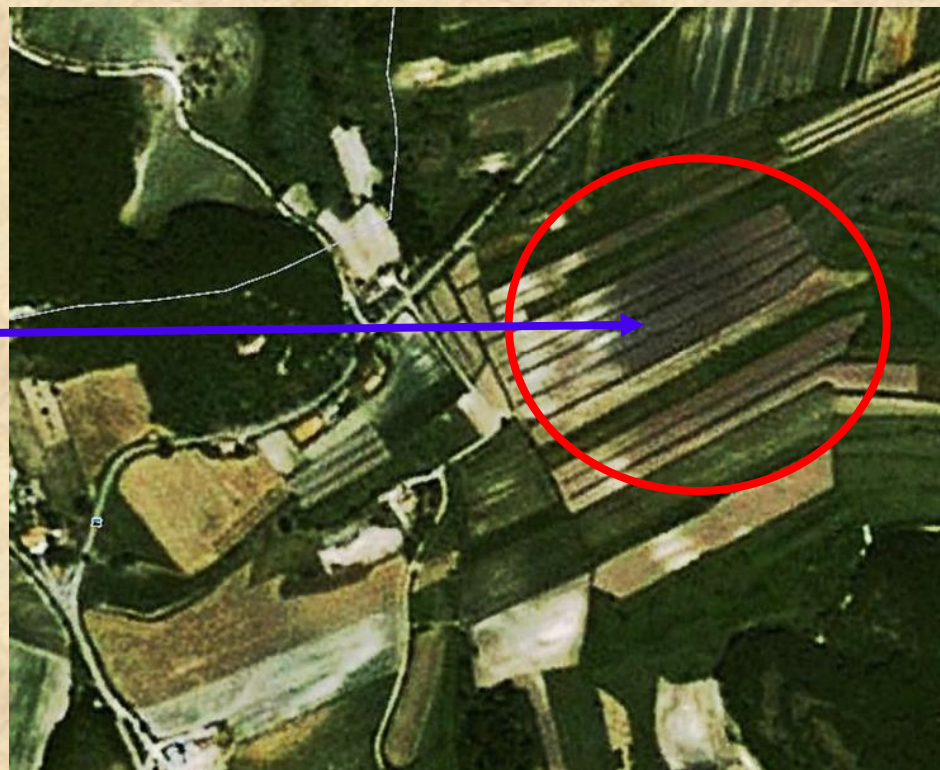
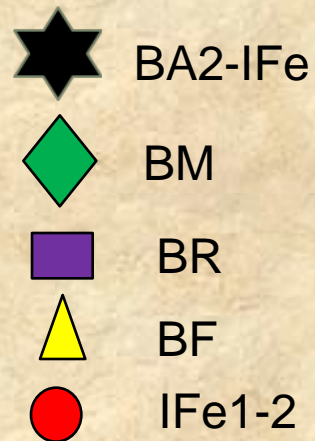
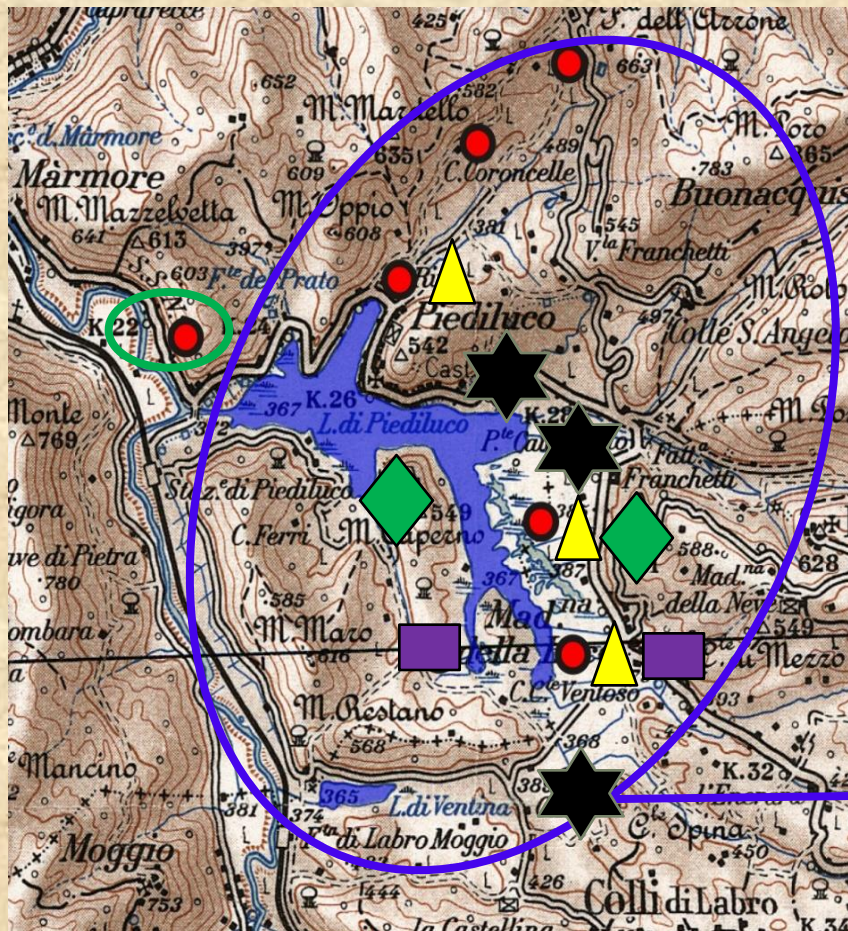


Gli altri siti indagati solo tramite ricerche di superficie!



s or probably hoards cemeteries or probably c

shore settlements votive offerings



- 3 depositi di bronzi
- 10 insediamenti perilacustri di cui 8 rivieraschi

SITO PADULI

Scrivi una descrizione per la tua mappa.

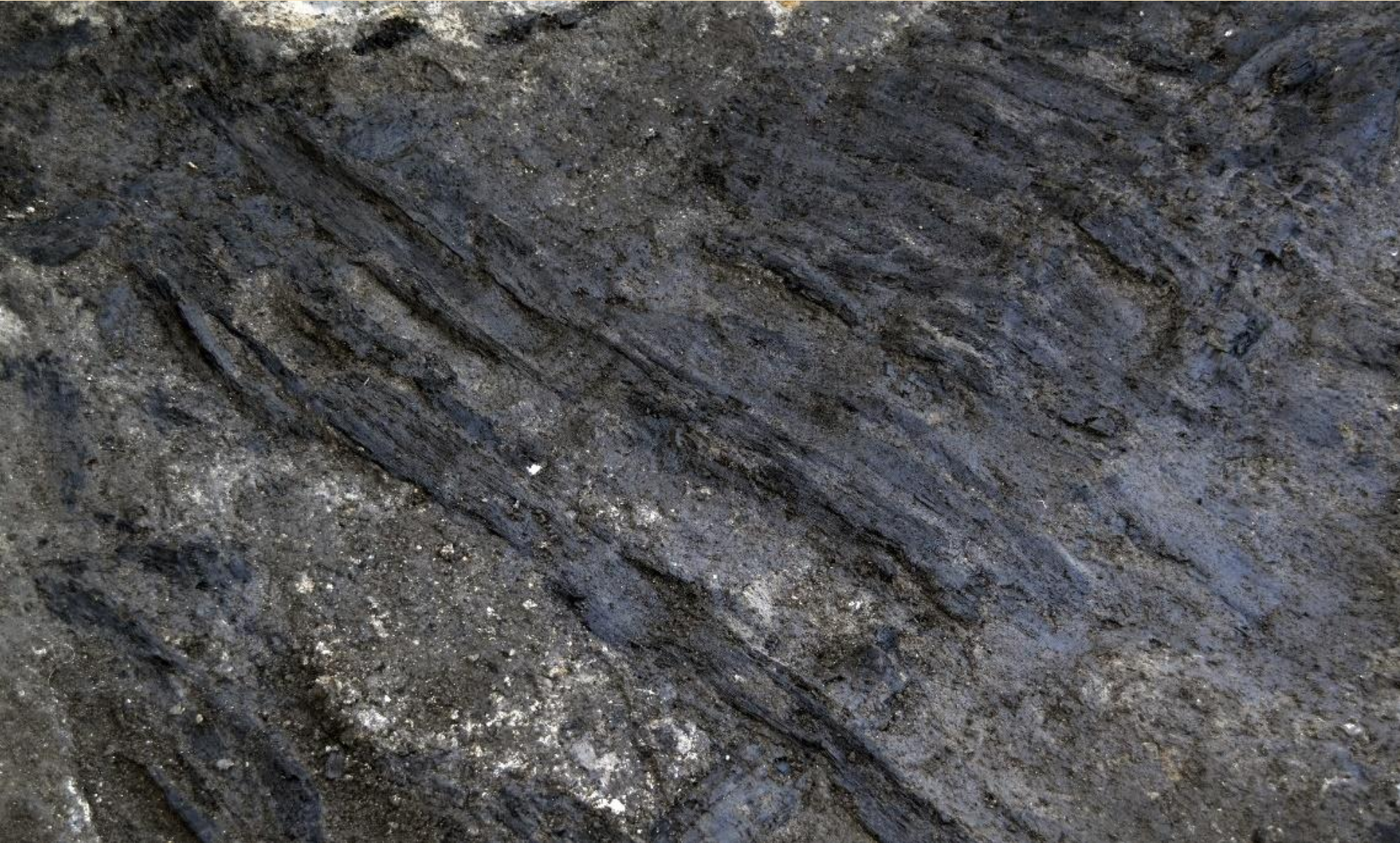
Legenda



**ABITARE SU SUOLI UMIDI:
UNA "CASA" DEL XII sec. a.C.**

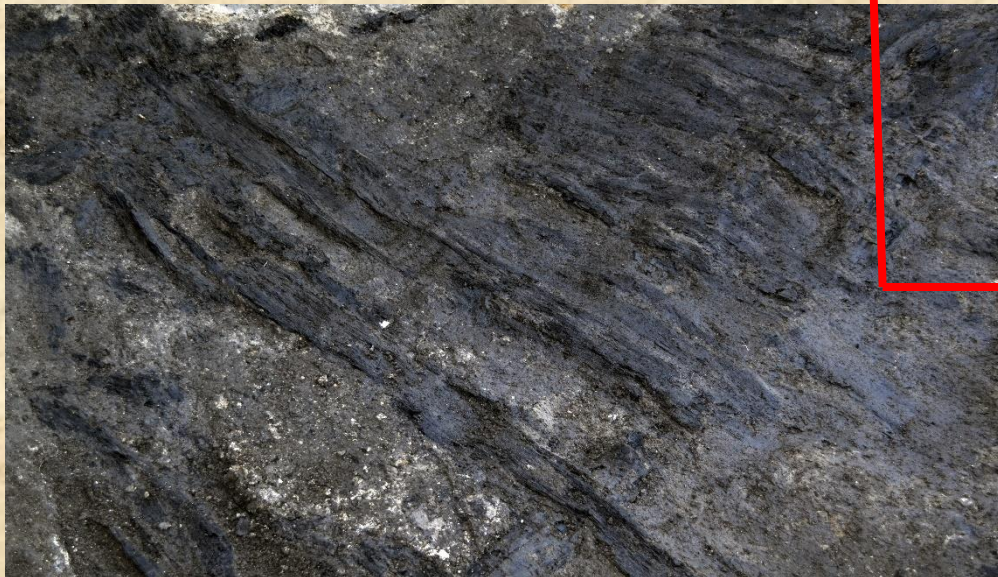


Travature lignee costituenti una piattaforma (XII sec.a.C.)

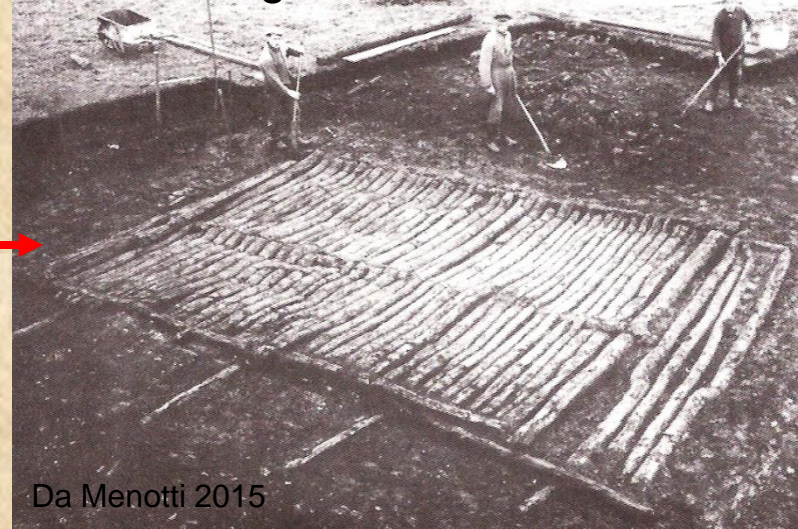


Moscusi di Cingoli BR1

Da De Marinis et al. 2003



Wasserburg-Buchau, Baviera B.F



Da Menotti 2015

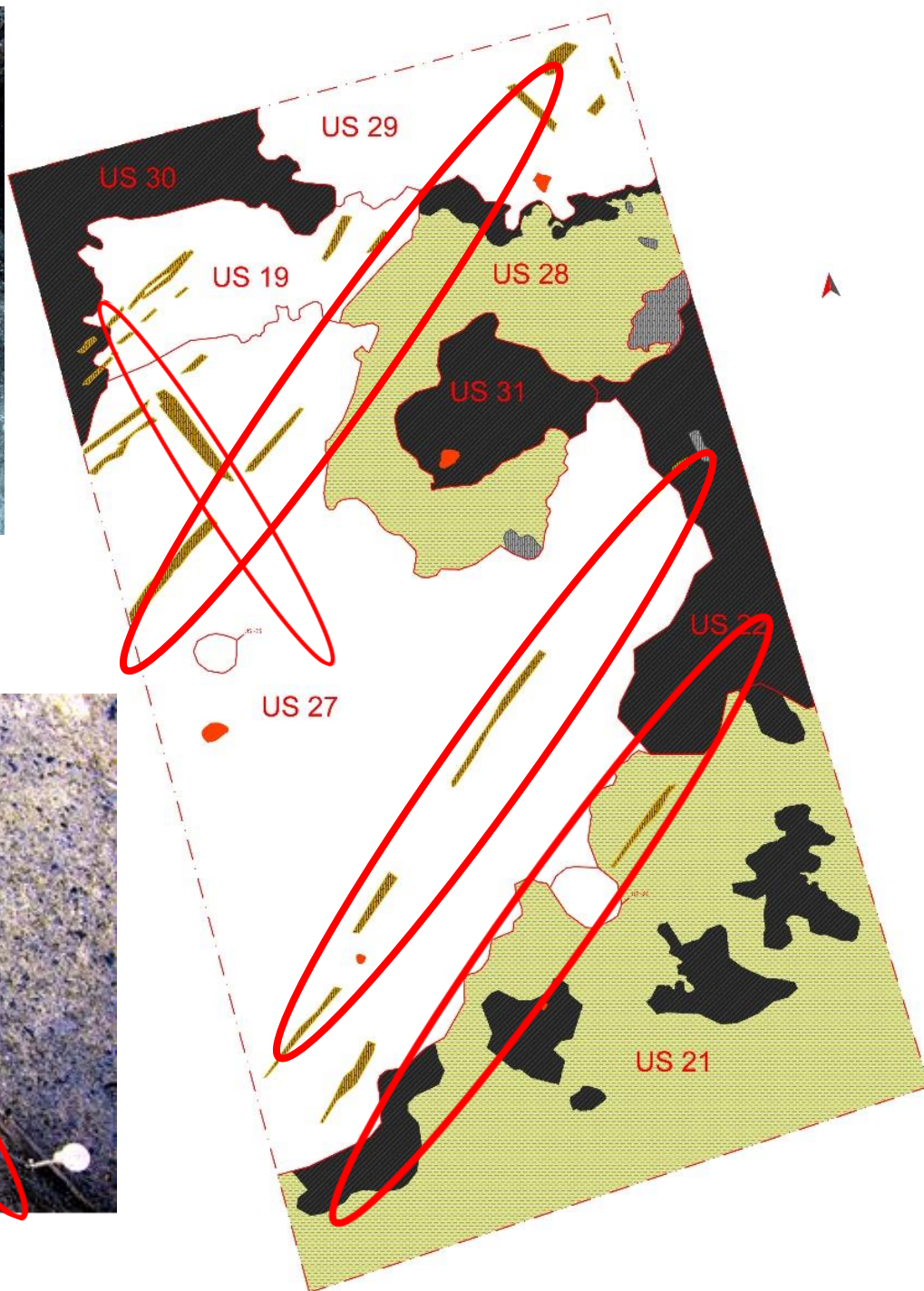


CAMMINARE NELLA PROTOSTORIA

**«PIAZZALE» COSTRUITO SU SUOLI UMIDI
(X-IX sec. a.C.)**

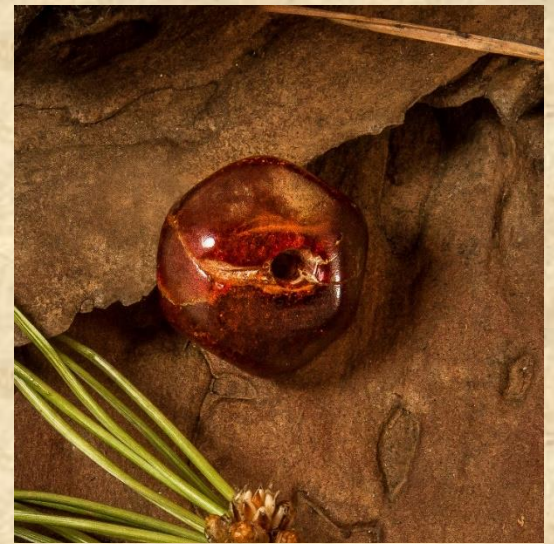


**RETICOLO DI ASTICELLE LIGNEE
SOTTO IL BATTUTO PAVIMENTALE**

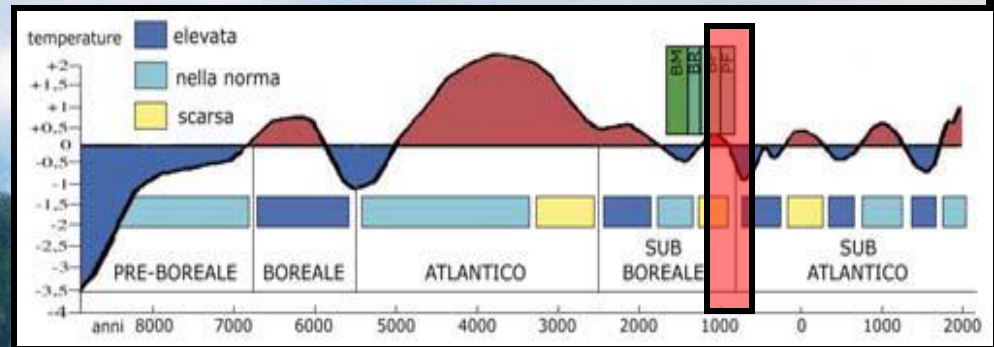
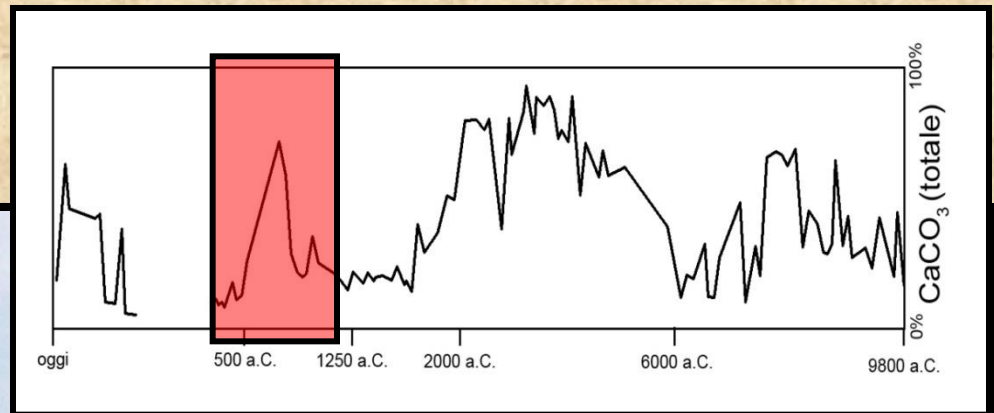








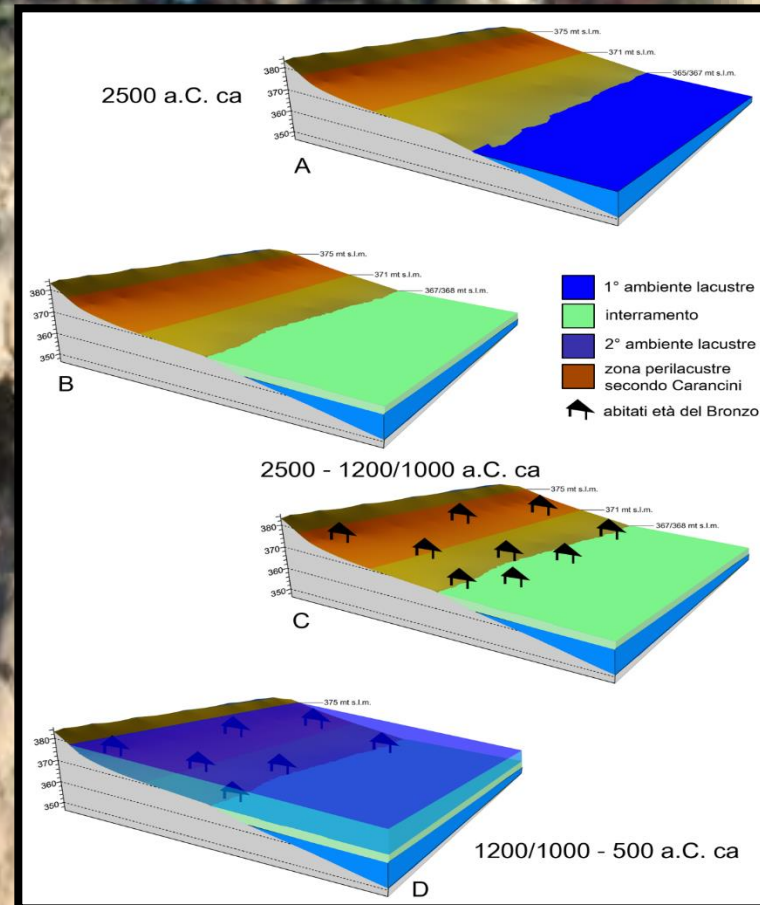
Passaggio da una fase arida e calda del bronzo finale–Primo Ferro 1 ad una piovosa e fredda della fase recente della prima età del ferro

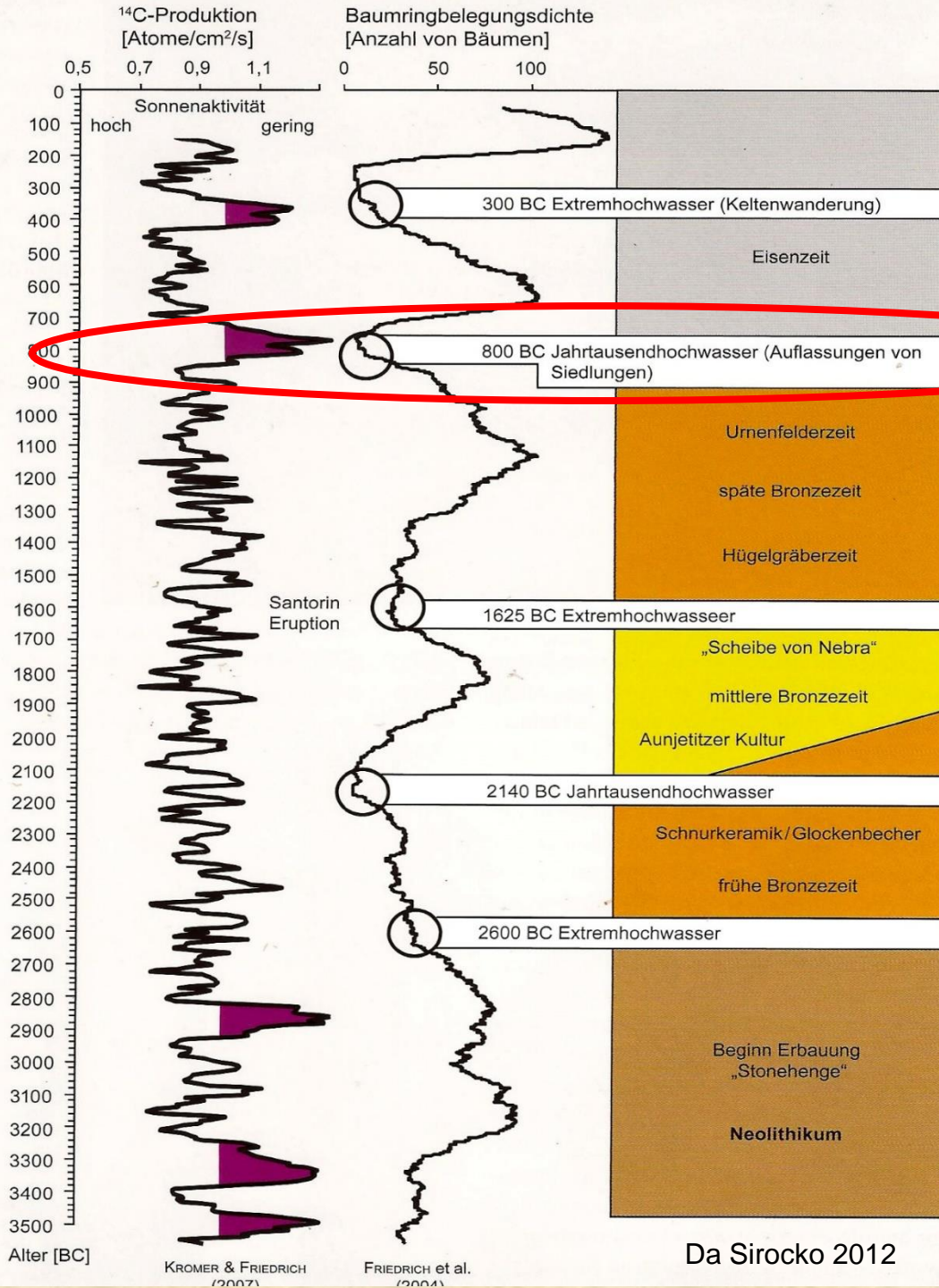


IFe1-2

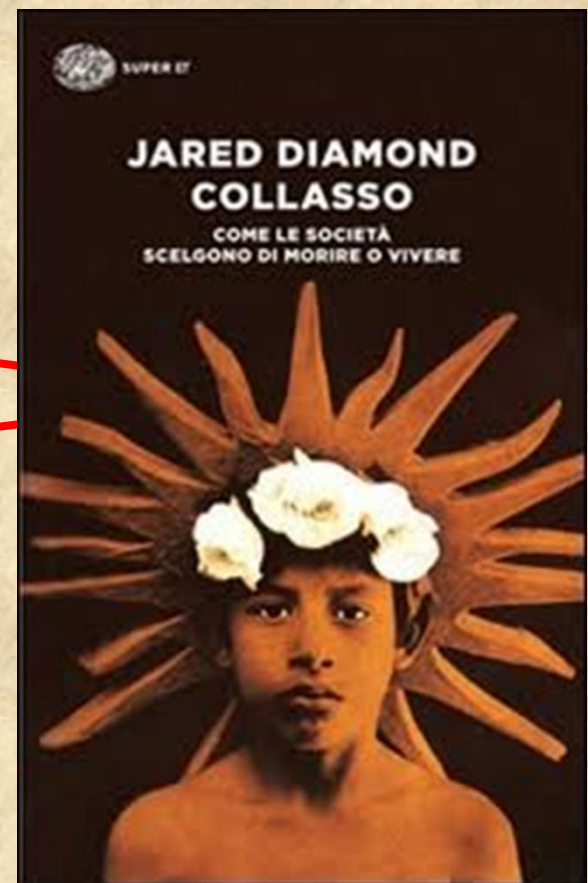
+ 20 metri

B.M.



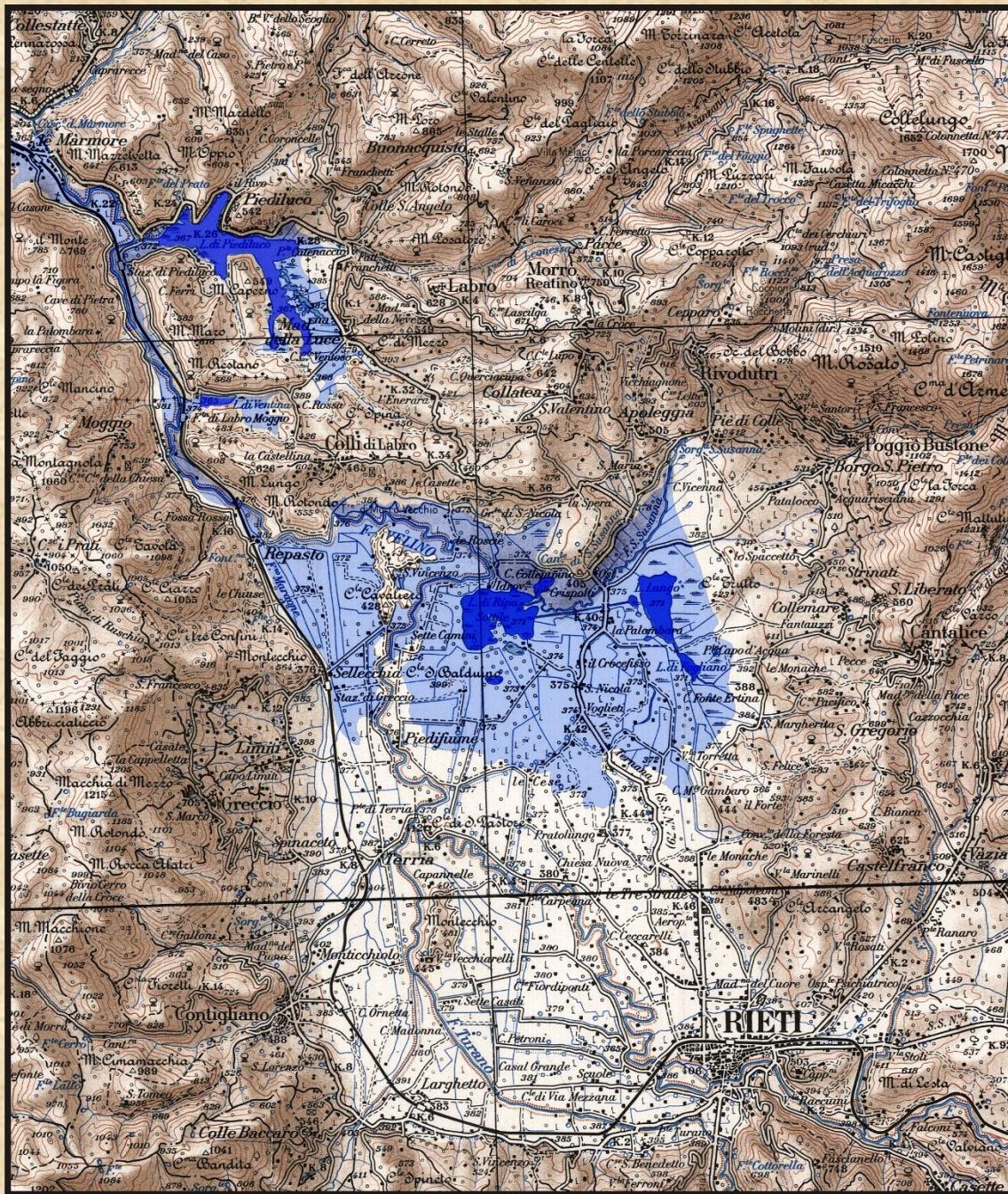


Da Sirocko 2012



Che risposta danno le società ai problemi ambientali?

Dialettica tra potenzialità del territorio e capacità di attuare le riforme



**Assetto idrogeologico
della Piana di Rieti
e del bacino di
Piediluco
tra VIII e III sec. a.C.**



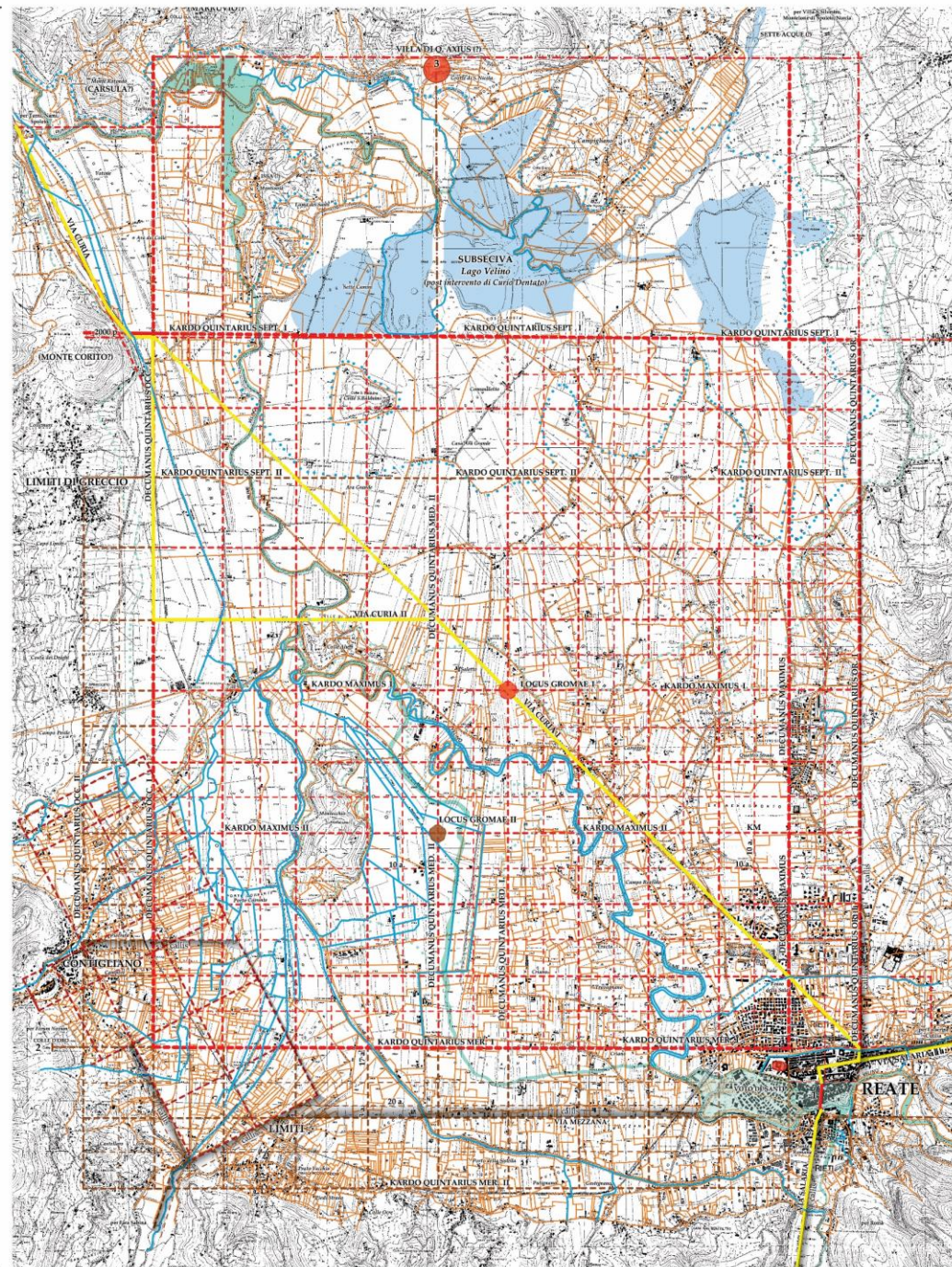
**BONIFICA COMINCIATA TRA IL 275 e
il 272\270 a.C.**

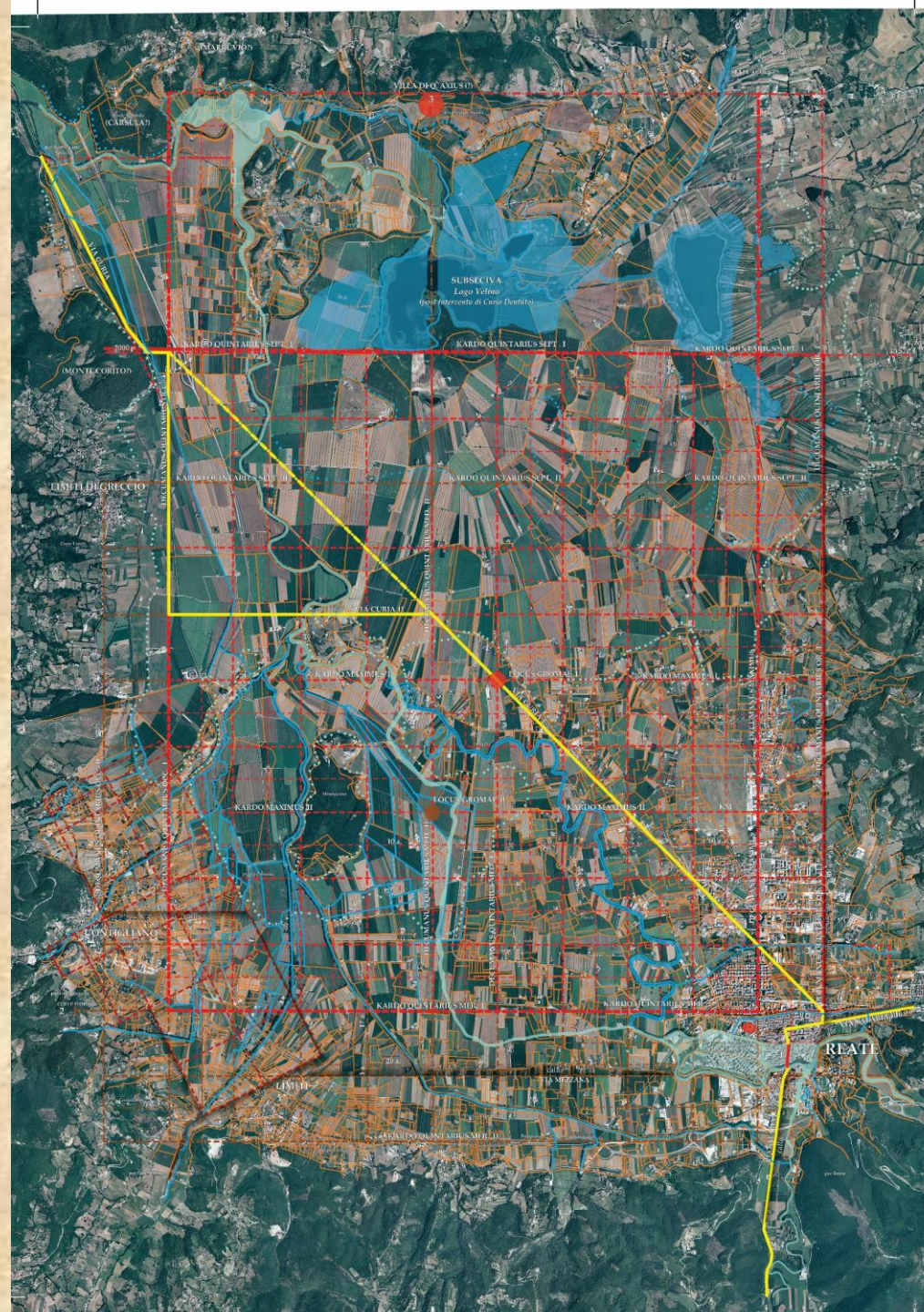
**Per un progetto così ambizioso
servono enormi risorse economiche:**

**Ingenti ricchezze dopo le vittorie su
Pirro nell'area sannitica ma
Soprattutto magnogreca**

- 1) Maleventum 275 a.C.**
- 2) Poseidonia 273 a. C.**
- 3) Taranto 272 a.C.**











[illegible]

 PERIMETRO DEL LAGO PREISTORICO
NELLA SUA MASSIMA ESTENSIONE.

 TERRENO TORBOJO E PALUSTRE.

c.d. Villa d'Assio I sec. a.C.



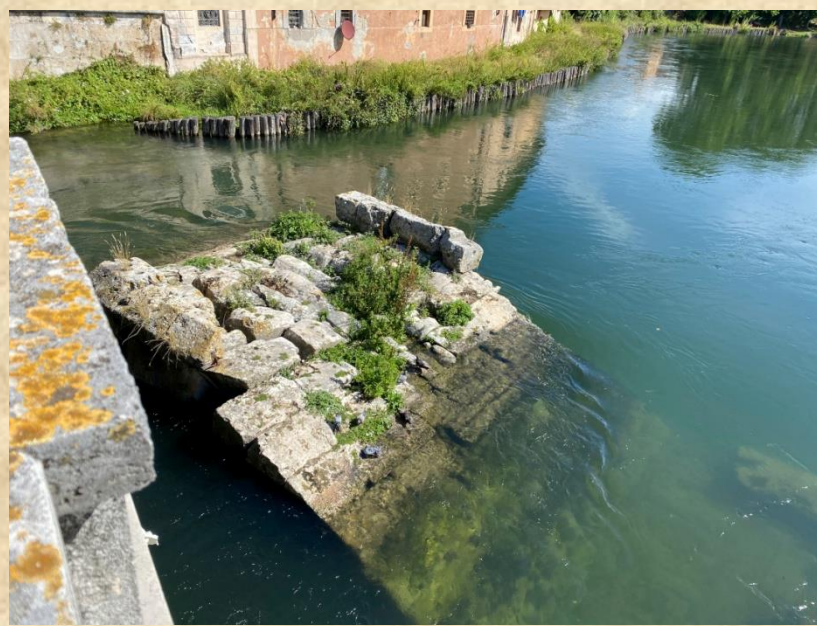
Il criptoportico della Villa d'Assio



La cisterna di Villa d'Assio



Il Ponte Romano



Il viadotto









Grazie.....

**.....per
l'attenzione!**

